

positivo e costante) che il maggior numero degli elettori dei comuni circonvicini hanno avuto il pranzo pagato. La Camera a questo riguardo deve avvertire che questi 14 elettori non dicono che sia l'una o l'altra parte che abbia fatto questo favore agli elettori di pagare il pranzo, ma dicono che questo fu fatto dall'una e dall'altra parte. La Camera avvertirà ancora che il candidato il quale ha avuto maggiori voti nella sezione di Contes non è già il candidato che fu eletto, il signor cavaliere Laurenti-Roubaudi, ma il signor Borelli; e la Camera giudicherà, io credo, come ha giudicato la maggioranza dell'ufficio II, che cioè i 14 elettori i quali attestano che dalle due parti sono stati pagati questi pranzi, non possono essere mossi dallo spirito di parte, di parzialità, o di clientela piuttosto per l'uno che per l'altro. L'ultima nota non ha la stessa gravità, perchè essi non attestano, non dicono essere cosa positiva che siasi dato danaro, dicono solo che si vocifera essersi dato danaro; pur tuttavia la maggioranza dell'ufficio II, riunendo insieme queste voci *col fatto positivo e costante*, ripeto la frase, dei pranzi pagati, ha creduto essere conveniente, quasi necessario, che si facessero indagini, a fine di vedere se realmente questo fatto sia vero, essendo del decoro della Camera, non solo, ma eziandio dei fautori del candidato che ha riportato la maggioranza dei voti, che i fatti sieno pienamente chiariti.

Quindi, a nome della maggioranza dell'ufficio II, ho l'onore di proporre alla Camera che voglia sospendere la convalidazione di questa elezione, finchè sia fatta una inchiesta giudiziaria dalla quale si possa conoscere se sia vero ciò che nel verbale è narrato ed attestato.

BOTTERO. Io ho ascoltato religiosamente il relatore della Commissione, ma, per verità, a nome della dignità del mio paese, debbo protestare contro un'inchiesta che sarebbe una inchiesta in cucina. (*Si ride*)

Si dice che si sono pagati dei pranzi; non però dai candidati, o a nome loro. Ma, santo Dio! tutti gli amici di questo o di quell'altro candidato possono benissimo invitare a pranzo i loro compagni! Se un invito a pranzo potesse far annullare un'elezione, ne verrebbe che gli avversari di un candidato qualunque potrebbero invitare questi o quegli elettori ad un pranzo e poi dire: si è pagato un pranzo, dunque sia annullata l'elezione. (*Segni di assenso*)

Io non insisterò di più. Credo che la Camera farebbe torto al corpo elettorale, credo che farebbe torto anche a se stessa se votasse un'inchiesta per un tale motivo.

FARINI, relatore. L'onorevole Bottero forse non ha posto mente, che io non ho proposto alla Camera, a nome dell'ufficio II, di annullare questa elezione; si ho proposto che sia sospesa la convalidazione finchè si sieno fatte indagini, le quali chiariscano se sia vero che da una parte e dall'altra siensi pagati i pranzi agli elettori, e più per conoscere se altre voci che corrono sieno vere.

L'onorevole deputato Bottero dice: voi dovete peritarvi ad entrare in cucina. Ma io dico che debbono peritarsi ad entrare in cucina anche gli elettori.

Signori, io credo che a voler mantenere la rappresentanza nazionale in quell'alto seggio in cui debbe essere, non basta che la Rappresentanza stessa vi si tenga, bisogna che vi si tengano tutti coloro che concorrono ad eleggerla. Non è cosa decorosa che di tanto in tanto il paese sia pieno di voci di questa natura; e sono pochi giorni che si mormorava di altri pranzi pagati, anche molto modesti. Questi di Contes, o modesti o lauti, se sono stati pagati per procacciare voti, meritano riprovazione; se non è vero, tanto meglio: il paese sappia che sono voci false, ma intanto non si somministrino

pretesti a coloro i quali vogliono appannare la riputazione della rappresentanza nazionale. Nè coll'inchiesta si offende punto il decoro dei candidati, dacchè nella protesta non viene detto che sieno i candidati che abbiano fatto questi brogli e pagati questi pranzi. Nè si offende il corpo elettorale, perchè il corpo elettorale non è costituito di quei tre o quattro che possono avere pagato il pranzo, i quali è detto che forse non erano elettori.

Quando certe voci corrono in pubblico, è nell'interesse di tutti che sieno chiarite, nè si possono chiarire che per mezzo di un'inchiesta.

CAVOUR G. A me sembra che sia il caso in quest'occorrenza di rammentare alla Camera un precedente che, secondo me, dovrebbe allontanare l'idea di un'inchiesta parlamentare. Il fatto a cui voglio alludere è relativo all'elezione dell'onorevole Biancheri fatta dal collegio elettorale di Ventimiglia. Quell'elezione, come ricorderà la Camera, venne contestata e si mandò da parecchi elettori una protesta in termini quasi eguali a quelli che abbiamo testè intesi. La Camera opinò per un'inchiesta. Ora che cosa ne avvenne? Ne avvenne che l'elezione rimase sospesa per circa tre mesi; un consigliere distinto della Corte di Nizza si recò sul luogo e fece un'inchiesta, la quale fu consegnata in 500 o 400 fogli di carta. Io facevo parte dell'ufficio che esaminò quell'inchiesta. Dopo un lungo esame, che cosa ne risultò? Si riconobbe essersi dati pranzi a profusione, perchè grandemente ferveva la lotta fra i due partiti. Oltre i pranzi si era venuto a vociferazioni ed a minacce; però non si poté concretare alcun fatto veramente colpevole. Dopo avere speso due o tre sedute ad esaminare le cose esposte nella lunga relazione del magistrato che procedette all'inchiesta, che cosa fece l'ufficio? Notò che il fatto d'aver dato un pranzo non può essere considerato come un mezzo positivamente colpevole di corruzione. Si può comprendere che alcuni amici pranzino insieme per rallegrarsi della vittoria o consolarsi fors'anche della disfatta, senza punto includervi l'idea di un patto turpe di corruzione.

Allora le carte rimasero per otto giorni depositate nella segreteria, tutti i deputati le poterono vedere, ma l'inchiesta non ebbe alcun seguito, tranne un rumore inutile, e forse un po' di scandalo, perchè l'ufficio fu poi costretto a proporvi la convalidazione della elezione, e la Camera a sancirla.

Anche in questo caso probabilmente non si otterrebbe alcun risultato dall'inchiesta, perchè non vedo che accuse generiche, indeterminate. Per conseguenza opino contro l'inchiesta, e siccome le operazioni elettorali sono state dichiarate regolari, voterò per la convalidazione, tanto più che è la seconda volta che il signor Laurenti-Roubaudi viene eletto da quel collegio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bottero.

BOTTERO. Dopo l'esempio addotto molto opportunamente dall'onorevole deputato Di Cavour, poco mi rimane ad aggiungere; solo domanderò all'onorevole relatore qual legge vieti all'amico di un candidato di accogliere a banchetto altri suoi amici. Se questo pranzo può considerarsi come un pranzo corruttore, a chi fa torto? Forse al candidato, che può ignorare persino che s'imbandisca? Fa egli torto al punto di dar luogo ad un'inchiesta? No, o signori; se fa torto a qualcuno, sarà a chi lo accetta, o tutto al più a chi lo offre, non potrà però mai considerarsi come un motivo sufficiente per costringere lo Stato a spendere in un'inchiesta ingenti somme, come avvenne appunto per l'inchiesta sulla elezione dell'onorevole Biancheri. Meno male, se l'inchiesta portasse almeno la conseguenza che si procedesse contro gli autori